

«Il Pd ha bisogno di uno choc Renzi è l'unico che innova»

L'ex bersaniano Simone Gamberini con il sindaco di Firenze

di **ANDREA ZANCHI**

QUARANT'ANNI, sindaco di Casalecchio al suo secondo mandato, ex membro della Fgci quando a capo dell'organizzazione dei giovani comunisti c'era Gianni Cuperlo. E soprattutto, sostenitore convinto di Pier Luigi Bersani prima nella sua corsa per la segreteria del Pd nel 2009, e dopo anche durante le primarie per scegliere il candidato premier. «Poi la campagna elettorale e quello che ne è seguito mi hanno purtroppo convinto che Bersani non solo ha fallito, ma è stato anche condizionato da un'area ancora molto forte e importante del partito che pensa che il nuovo millennio possa essere affrontato solo con una piccola manutenzione della proposta politica e programmatica del Pd». Simone Gamberini è uno dei dirigenti democratici che, in vista del congresso nazionale, ha cambiato campo, sposando — come l'assessore del Comune di Bologna, Matteo Lepore — la mozione di Matteo Renzi.

Il vecchio modo di intendere la politica, e il partito, non bastano più per garantire il futuro del Pd?

«Oggi c'è bisogno di uno choc più forte».

Così è diventato renziano.

«Non sono renziano. Ma sostengo Renzi perché penso che il suo progetto cominci ad aprire la strada a un'innovazione di contenuti di cui il Pd ha molto bisogno e che dobbiamo ancora costruire. C'è un problema tra la piattaforma della sinistra e i cittadini che diciamo di

rappresentare e quanti voti prendiamo

GLI ANTI-ROTTAMATORE

«Rifugiarsi nel fortino è inutile: servono risposte chiare su equità e problema generazionale»

nelle urne. Occorre un cambio veramente profondo, non solo dentro il partito ma anche nel Paese».

Renzi è in grado di produrlo?

«Essendo un amministratore ha ben presente quali sono le aspettative, anche quelle deluse, del nostro elettorato».

Difficile però che vinca qui a Bologna, dove i cuperliani sono una maggioranza schiacciante...

«In una fase di crisi profonda è quasi naturale cercare rifugio in un posto rassicurante, come in un fortino, però così il rischio è di chiudersi dentro il partito. E invece oggi anche chi appartiene alla storia della sinistra italiana si rende conto che va cambiata la cassetta degli attrezzi del Pd. La proposta politica di Renzi guarda al futuro con speranza e ottimismo, per affrontare e risolvere il problema generazionale e di equità sociale con risposte chiare, che come partito non siamo riusciti a esprimere nel passato».

Il caos tessere non giova certo all'immagine di un Pd rinnovato.

«È molto triste che un comportamento di pochi abbia danneggiato tutti, anche se comprendo le ragioni che hanno portato alla sospensione del tesseramento».

Influirà sui dati di Bologna?

«Non credo, chi voleva fare una nuova tessera lo ha già fatto. Qui il partito è sano».

Prodi non prenderà la tessera né voterà alle primarie.

«Capisco dal punto di vista umano e personale la sua scelta, visto quanto successo nei mesi scorsi. Spero però ci ripensi: lui è stato il primo a insegnarci che le primarie sono un grande momento di partecipazione che, in passato, ha aiutato il centrosinistra a uscire dai momenti più bui».



IN CAMPO
Simone Gamberini,
40 anni

